

IL CASO Per loro continuano a mancare le protezioni. L'associazione si fermerà se non riceverà gli ausili

Gli infermieri sempre più indifesi I volontari Anpas pronti alla resa

→ «Spero che non mi mancheranno tuta e mascherina». Lo dice incrociando le dita Lia (nome di fantasia per tutelare la sua privacy). Poi scompare velocemente dietro alla porta a vetri dell'ospedale. Quello che lascia di sé è un timido sorriso che nasconde una profonda paura e una preghiera soltanto: «Anche oggi spero di non contrarre il virus, lo spero soprattutto per i miei tre figli e mio marito». Lia è corsa via veloce perché tra pochi minuti inizia il turno come infermiera in un reparto di un ospedale fuori Torino, reparto che è stato allestito per accogliere i malati Covid. E con quelle parole pronunciate in un lampo e stordite dall'ansia di un nuovo turno di lavoro che finirà alle 11 di questa sera - ma che potrà prolungarsi, come di regola in questa emergenza - Lia ha vuotato un sacco stracolmo di paure e di richieste di aiuto anche a nome dei suoi stessi colleghi. «Abbiamo paura perché continuiamo a lavorare senza protezioni, senza mascherine, tute, caschi. Manca tutto. Ci sentiamo carne da macello. Ci restano solo le scorte di alcool». Ma si lavora in pochi. «Siamo solo quattro, due infermieri e due oss per 20 pazienti positivi al Covid che hanno occupato tutti i posti letto di questo reparto. Al piano superiore succede lo stesso. Manca il personale. Io ho paura».

E ringhia il Nursing Up, il sindacato degli infermieri e delle professioni

sanitarie: «La Regione non si azzarda a richiamare in servizio gli infermieri positivi ma asintomatici, pur su base volontaria». «Se ciò dovesse accadere - attacca il segretario regionale Claudio Delli Carri - siamo pronti a far partire una formale diffida con costituzione in mora destinata a presidente del Consiglio, ai ministri della Salute e della pubblica amministrazione e ai vertici regionali e a tutte le altre regioni».

E la situazione è drammatica anche per l'Anpas del comitato regionale, che annuncia l'imminente sospensione dei servizi in assenza di mascherine chirurgiche, mascherine Ffp2 e Ffp3, tute protettive categoria 3, guanti, occhiali protettivi, visiere e termometri a infrarossi «di cui c'è urgentemente bisogno per gli oltre 10mila volontari delle 82 associazioni aderenti, in prima linea su equipaggi e mezzi di soccorso per l'ospedalizzazione dei pazienti contagiati, per dimissioni di

pazienti "Corona" dagli ospedali alle case e Rsa, trasferimento dei pazienti dislocati in altre regioni, sorveglianza sanitaria negli aeroporti, copertura 24 ore su 24 delle postazioni telefoniche del numero verde sanitario regionale 800.192020 e per la consegna a domicilio di generi di prima necessità e farmaci ad anziani e persone che si trovano in situazioni di difficoltà e di fragilità» si appella l'associazione. Anpas chiede ad aziende, enti, fondazioni, negozi, farmacie e privati di consegnare dispositivi di protezione individuale in via Sabaudia 164 a Grugliasco (011.4038090, info@anpas.piemonte.it) o direttamente alle associazioni piemontesi indicate sul www.anpas.piemonte.it

Liliana Carbone



Peso: 44%